

## **LE ORIGINI DI ENEA MATTEI**

*La famiglia Mattei nacque a Morbegno il 15 giugno 1887 dall'impiegato Vittorio e dalla maestra Rosa Ronconi, di modesta famiglia oriunda di Campoerbolo.*

*Il padre, nato anch'egli a Morbegno nel 1861, era una figura familiare in paese, quella del cursùu, il messo comunale. Nel 1941 a dieci anni dalla morte, Le Vie del bene ricordano che fu uomo assai conosciuto in Morbegno e nei dintorni specialmente per quel suo forte altruismo, che lo portava a compiere favori e a rendere servizi preziosi senza badare a dispendio di tempo o incomodi personali.*

*Personaggio austero, da lui il piccolo Enea dovette apprendere l'esempio di una vita dedita alla professione, alla famiglia e alla comunità, alla quale era rivolto un impegno fattivo, pur nella modestia delle condizioni economiche.*

*Ma la figura che più ha influito su Enea Mattei è stata quella della madre, Rosa Ronconi, figura complessa ed eccezionale di donna. La famiglia, la scuola e la beneficenza hanno indiscutibilmente trovato in essa la donna forte.*

*Si interessava singolarmente dell'avvenire di ciascuno, cercando di convincere i genitori, troppo spesso restii a far proseguire gli studi ai figli meritevoli, si dava da fare per avviare a impieghi più gratificanti ragazzi altrimenti destinati a logorarsi – allora – fisicamente e intellettualmente come manovali, garzoni, operai o contadini, spesso con la prospettiva dell'emigrazione.*

*Morì a Milano, nella casa del figlio Enea, il 29 dicembre 1940, e allora si seppe che aveva fondato due borse di studio.*

*A quel tempo Enea era già un noto e fortunato imprenditore. Fece seppellire la madre nella grandiosa cappella del cimitero di Morbegno, che egli stesso aveva voluto per la sua famiglia, nella celebrazione monumentale dei due fratelli caduti.*

*Erano anni di stenti, ma gli studi compiuti con tenacia e sacrificio condurranno lo studente Mattei a conseguire quella laurea che sarà riconosciuta honoris causa ai fratelli morti in guerra.*

*Arruolato, da ingegnere, nel Genio Zappatori, partecipò alla guerra come ufficiale ed ebbe l'occasione di seguire, a Torino, un corso del Genio Militare, dedicato all'uso dei compressori d'aria. Proprio questa specializzazione sarà determinante per il suo futuro di imprenditore ma, nello stesso tempo, è determinante l'incontro con la giovane Sandra Bruni, che sposerà a Milano il 13 gennaio 1927.*

*Nata nel 1896 a San Giovanni Lupatoto nel veronese, laureata in Matematica a Padova, donna energica e volitiva, condividendo le scelte e gli impegni del marito, lo accompagnerà per tutta la vita, e ne realizzerà, dopo la morte, l'illuminato progetto di mecenatismo sociale nel campo dell'istruzione e della cultura.*

*Nel 1919 Enea Mattei vinse il concorso per l'impiego di ingegnere del Genio Civile a Sondrio.*

*La sua specializzazione nei compressori e il loro uso operativo durante la guerra gli fece intuire le grandi possibilità che avrebbe avuto, soprattutto in tempo di pace, quella preziosa fonte di energia che è l'aria compressa, e decise che avrebbe costruito compressori ed attrezzature pneumatiche. L'intuizione era fondata perché non esisteva, praticamente, una industria nazionale specializzata.*

*Alla fine del 1919, coi primo risparmi, è già in grado di acquistare una piccola officina nei pressi di Via Padova, a Milano.*

*Trascorsi i primi anni febbrili, può pensare alla progettazione e alla produzione; acquista nuove macchine utensili, inizia un vero lavoro industriale.*

*La richiesta di compressori aumenta, l'industria meccanica, le fonderie e, con il progresso, una infinità di altre industrie scoprono l'utilità dell'aria compressa come fonte di energia, gli affari si allargano e il nome di Mattei è sempre più conosciuto. Fra*

*il 1920 ed il 1950 una buona parte dei grandi lavori in Italia è stata fatta con i compressori fabbricati dall'Ingegnere Enea Mattei, che fu anche il primo che iniziò nel 1934 la costruzione dei motocompressori Diesel nel nostro Paese.*

*Fra il 1938 e il 1940 venne perciò iniziata la costruzione di un nuovo stabilimento in Via Feltre ed acquistata una fonderia di ghisa a Monza. Il personale operaio ed impiegatizio aumentò in quel periodo fino a 170-180 unità, e la nuova guerra impegnò l'azienda a produrre macchinario per lo Stato.*

*Tutta questa attività non allontanò l'ing. Mattei dalla vita di Morbegno, dove tornava spesso a far visita ai genitori e dove acquistò per sé un'ampia casa all'imbocco di via Damiani. Personalmente e attraverso una fitta rete di conoscenze si interessava ai problemi del paese e delle vicine vallate del Bitto e di Tartano, dove ripercorreva le mulattiere e i sentieri che gli erano famigliari fin da quanto, ragazzo, si accompagnava con la madre, dalla quale imparò non solo e non tanto ad apprezzare il paesaggio naturale fatto di astratte bellezze da contemplare, quanto a vederlo come ambiente in cui si svolge la vita dura e faticosa dell'uomo, un ambiente dalle enormi potenzialità non ancora individuate e messe a frutto.*

*Mattei volle agire da stimolo, con la sua aperta mentalità da imprenditore e con la sua disponibilità economica, perché la popolazione stessa individuasse i problemi, ne discutesse la soluzione, intervenisse col proprio impegno, arrischiasse anche, per dotarsi di strutture che garantissero un progresso economico e sociale a lungo termine. Altro che assistenzialismo! Mattei si comportò esattamente al contrario: "io ti aiuto, se tu ti aiuti" sembrava voler dire.*

*Il 5 maggio 1955, dopo una breve malattia, l'ing. Mattei moriva a Milano, all'età di 67 anni. I funerali si celebrarono a Morbegno e pochi giorni dopo, il 20 maggio, veniva pubblicato il testamento. A questo punto la popolazione morbegnese si trovò di fronte a una felice sorpresa. Anche coloro – e non erano pochi – che seguivano con una certa diffidenza le iniziative dell'illustre concittadino, dovettero ricredersi: non si trattava di uno dei tanti venditori di fumo.*

*Nel testamento, l'ing. Mattei nominava unica erede la moglie, ma destinava una cospicua parte dei suoi beni mobili e immobili – valutata da lui stesso superiore alla metà dell'intero patrimonio – a due istituzioni di Morbegno, una volta soddisfatti alcuni legati. Una di essi, di L. 300.000, riguardava proprio il Comune di Morbegno, coll'obbligo che detto capitale rimanesse intatto e il Comune possa adoperarne i soli interessi annui innanzitutto per la manutenzione della cappella di famiglia al cimitero di Morbegno, la rimanenza in beneficenza.*

*L'ing. Mattei, pur nominando la moglie unica erede, specificò in dettaglio i beni che intendeva destinarle. Tutta la rimanente proprietà, verrà divisa in due parti uguali, una per l'istituzione della Fondazione Mattei che dovrà rimanere intatta come capitale e per gli interessi devoluti a borse di studio al nome dei genitori e dei fratelli, l'altra alla Società Promor, che non potrà però usufruirne se non per eseguire opere inerenti al piano regolatore da lui studiato ed alle opere da lui elencate.*

*Con decreto n.1357 dell'8 dicembre 1959, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 marzo 1960, il Presidente della Repubblica aveva riconosciuto la personalità giuridica alla Fondazione Mattei approvandone lo statuto.*